

Comunicato stampa di Salvatore Chiaramonte, Segretario Nazionale Fp-Cgil
Terremoto: lo Stato lascia i cittadini senza protezione?

Roma, 23 maggio 2012

Tra le perle del decreto legge 59 che reca disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile, accanto alla doppia accisa sui carburanti (regionale e statale), all'emergenza "a tempo" (100 e non più di 100 per l'intervento della Protezione Civile), salta all'occhio il ritorno dell'assicurazione contro le calamità, al momento solo volontaria. È facile immaginare come questa diventerà presto obbligatoria e, quindi, simile a una nuova tassa, per tutto il territorio nazionale e per tutti i cittadini.

Il governo Monti dà una grande spinta al progressivo ritiro dello Stato, al forte ridimensionamento della tutela dei cittadini, lasciati da soli a gestire la propria protezione, quella delle famiglie e della proprietà, in esclusivo rapporto con il sistema assicurativo.

Insomma, invece che applicarsi nel riordino e nel potenziamento dei servizi di prevenzione delle calamità, di tutela del territorio e dell'ambiente e di protezione dei cittadini, non si è pensato di meglio che scaricare gran parte dei costi sulle spalle delle famiglie, innescando un ulteriore attacco alle condizioni economiche di milioni di lavoratori e pensionati: il soccorso si pagherà con l'aumento dei carburanti e saranno le società assicurative a pagare la ricostruzione e i danni prodotti dalle calamità.

Immaginiamo l'importo del premio assicurativo su un'abitazione condonata e realizzata in una zona ad alto rischio sismico o in un territorio soggetto a frequenti frane. Per questo denunciato l'ipocrisia di chi nel Governo e nel Dipartimento di Protezione Civile afferma il carattere volontario dell'assicurazione: i cittadini, abbandonati agli appetiti del mercato assicurativo, saranno obbligati a scegliere tra una polizza e il loro diritto alla casa.

Lo Stato non può abdicare ad alcuna responsabilità su queste funzioni. Ne va della percezione stessa della sua capacità di proteggere i cittadini, a partire dalle fasce più deboli e meno dotate economicamente.